

LA RIFORMA

Pensioni con tagli alle rivalutazioni di 12mila bellunesi

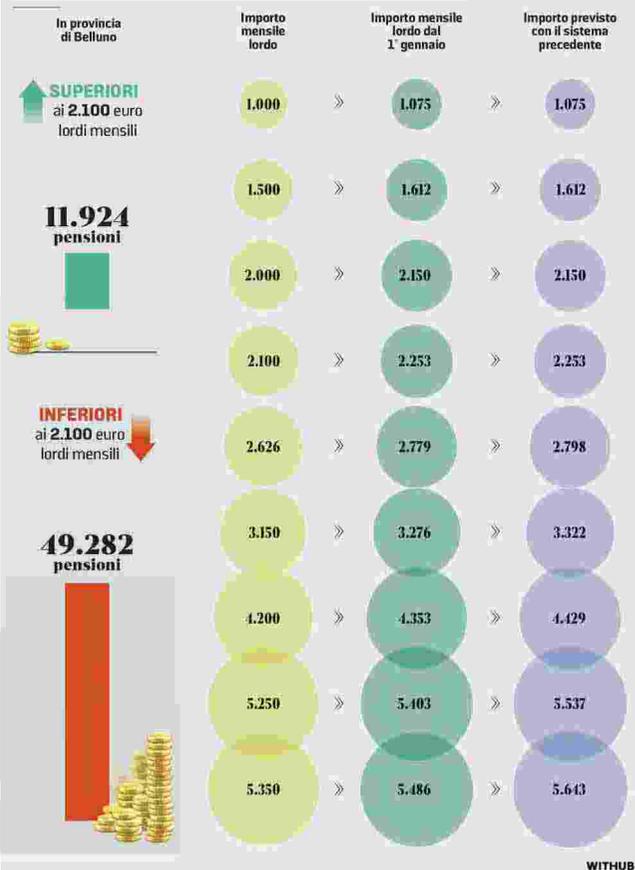
Il governo penalizza le persone che percepiscono oltre 2.100 euro lordi Per uno su cinque la perdita potrebbe essere tra i 30 e i 211 ogni mese

Tagliati gli aumenti delle pensioni a quasi 12 mila bellunesi. Un pensionato su cinque non potrà contare sui ritocchi previsti dalle rivalutazioni, andando a perdere dai 30 ai 211 euro al mese. «Gli

adeguamenti decisi dal nuovo Governo vanno a penalizzare quel ceto medio che ha lavorato oltre 40 anni per avere una pensione da 2.100 euro lordi, ovvero 1.600 euro netti. Sentirsi dire dalla pre-

mier Meloni che chi ha una pensione di 1.600 euro al mese è ricco, ci sembra un affronto», tuonano i sindacati dei pensionati. Sono già pronte iniziative di protesta. DALL'ANESE / PAGINA 15

COME CAMBIERANNO LE PENSIONI DEI BELLUNESI



ECONOMIA

Tagli del Governo sulle rivalutazioni Aumenti ridotti a 12 mila pensionati

Penalizzato chi percepisce oltre 2.100 euro lordi
Un bellunese su cinque perderà dai 30 ai 211 euro mensili

Paola Dall'Anese / BELLUNO **grammati dal premier Draghi.**

Tagliati gli aumenti delle pensioni a quasi 12 mila bellunesi. Un pensionato su cinque, quindi, non potrà contare sui ritocchi previsti dalle rivalutazioni, perdendo dai 30 ai 211 euro al mese.

È durato meno di 20 giorni l'entusiasmo dei pensionati bellunesi, che avevano creduto che la rivalutazione delle loro indennità li avrebbe almeno in parte aiutati a traghettare questo momento difficile. Stabilito da un protocollo siglato dall'allora premier Monti con i sindacati, il meccanismo che prevedeva tre fasce di rivalutazione è stato unilateralmente modificato: ora le fasce sono diventate sei. «E le percentuali di adeguamento vanno a penalizzare quel ceto medio che ha lavorato oltre 40 anni per avere una pensione da 2.100 euro lordi, ovvero 1.600 euro netti. Sentirsi dire dalla premier che chi ha una pensione di 1.600 euro al mese è ricco, tuonano i segretari di Spi Cgil e Fnp Cisl, rispettivamente Maria Rita Gentilin e Franco Marcuzzo.

Se venisse approvato il pacchetto previdenziale contenuto nella Finanziaria del governo Meloni, 11.924 pensionati che percepiscono dai 2.100 euro al mese lordi in su (da quattro volte il valore della pensione minima che è di 526 euro al mese) non potranno più contare sugli aumenti pro-

LA RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI

È il meccanismo che consente alle pensioni di mantenere lo stesso potere di acquisto nonostante l'inflazione. Lo scorso novembre il ministro Giancarlo Giorgetti ha stabilito che il tasso di rivalutazione per il 2023 sarà del 7,3%, una cifra pensata per contrastare gli effetti dell'inflazione. Secondo la nuova proposta, il valore delle rivalutazioni delle pensioni, però, diminuirà al crescere dell'importo della pensione. Entrando nello specifico, la rivalutazione sarà del 100% per le pensioni più basse, quelle fino a quattro volte il minimo Inps (2.100 euro). Gli adeguamenti al 100% spetteranno a oltre 49 mila bellunesi (l'80% del totale) con pensioni fino ai 2.100 euro lordi al mese, mentre la pensione minima vedrà un aumento dell'8,8% passando da 525,38 a 571,38 euro. La rivalutazione andrà a calare progressivamente e inesorabilmente per gli assegni che superano la soglia dei 2.101,52 euro lordi: l'80% per gli assegni pari o inferiori a cinque volte il minimo percentuale che riguarda pensioni tra i 2.100 euro e i 2.626, del 55% per quelli fino a sei volte (assegni tra i 2.626 e i 3.150 euro), del 50% tra sei e otto volte il minimo, del 40% tra otto e nove volte il minimo (fino ai 4.200 euro) e del 35% per le

pensioni superiori a 5.250 euro (più di 9 volte il minimo).

GLI AUMENTI

Facendo una comparazione, un pensionato che oggi percepisce un assegno di 2.500 euro lordi (circa 1.900 netti), con la manovra proposta dal governo Meloni avrà un aumento mensile di 146 euro; se fosse rimasto intatto il meccanismo proposto dal governo Draghi, avrebbe giovato di un aumento di 179,57 euro.

I SINDACATI

Due i punti denunciati. «Da un lato l'adeguamento del 7,3% voluto dal governo non rispecchia l'inflazione che è già all'11,8%, quindi questo aumento non garantisce il potere di acquisto», dicono Gentilin e Marcuzzo. «Verrà penalizzato chi percepisce 2.100 euro lordi, stiamo parlando di persone che prenderanno netti tra i 1.500-1.600 euro, la paga di un operaio specializzato, persone che, pur essendosi sacrificate pagando le tasse, non verranno ripagate. Non stiamo certo parlando di persone ricche, come vuol far credere il governo». È per questo motivo che il 16 dicembre lo Spi Cgil scenderà a Roma contro la legge di bilancio. «Il governo tratta i pensionati come un bancomat», dice Gentilin, le fa eco Renato Bressan, del dipartimento nazionale dello Spi Cgil. «Questa è una scel-

ta unilaterale del governo, che va a penalizzare chi ha lavorato una vita, per favorire chi ha versato pochi contributi e si prende la pensione minima. Con questa manovra il governo recupererà 3,7 miliardi di euro in un solo anno per finanziare la flat tax e agevolare i ricchi, quelli veri». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La rabbia dei sindacati
«Il governo ci tiene
per fare cassa mentre
l'inflazione galoppa»**